Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Diplomi di scuola professionale e diritto alla qualifica

Cara Unità,

chiediamo chiarimenti in merito alla applicazione delle leggi del 31 marzo 1966, n. 205 e 11 novembre 1967, n. 1146 oltre che alla applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro artigiani e industria nel settore tessile-abbigliamento e delle leggi in materia di apprendistato in relazione al riconoscimento di qualifica o tirocinio per i lavoratori licenziati da scuole o istituti professionali.

Esempio: una lavoratrice che abbia frequentato o conseguito diploma professionale da istituto professionale o attestato di qualifica professionale rilasciato dalla Regione (Emilia Romagna, in questo caso) come modellista figurinista, come e con quale qualifica dovrebbe essere assunta dall'azienda? Bisogna tenere presente che la citata legge n. 205 stabilisce che l'alunno che abbia superato l'esame finale negli istituti professionali conseguendo un diploma di qualifica, che varrà ai fini dei rapporti contrattuali, dopo un periodo di inserimento nel lavoro, da definirsi in sede di contrattazione collettiva o comunque non superiore «ad un anno».

Alla scrivente risulta pertanto vi siano casi di lavoratrici con attestati di qualifica, assunte con qualifica di intermedia ma con la retribuzione relativa all'ultimo scatto periodico di età superiore a 18 anni degli apprendisti, per un periodo di mesi sei, quando l'apprendistato è previsto nel CCNL solo per le categorie operaie. I quesiti in questione pertanto sono se le leggi predette sono valide e quindi a quale salario e qualifica il lavoratore deve essere inquadrato, se le normative contrattuali non prevedendo nulla in materia hanno voluto superare dette leggi, se si prevede differenza in relazione all'età.

MILENA CASTELLAZZI
FILTEA-CGIL di Carpi (Modena)

Occorre forse richiamare anzitutto alcuni principi in materia di assegnazione a mansioni e qualifica e di incidenza sull'assegnazione stessa dei diplomi professionali di cui sia in possesso il lavoratore. La prima notazione consiste allora nel fatto che, in linea generalissima, la qualifica è determinata solo dalle mansioni effettivamente svolte dal lavoratore all'inizio del rapporto di lavoro o successivamente assegnategli dall'imprenditore. Per conseguenza, il possesso di un certo titolo di studio non darebbe di per se stesso diritto ad una particolare qualifica, né, viceversa, la mancanza di un titolo può impedire che il lavoratore sia inquadrato subito o in prosieguo di tempo, ai livelli più alti.

Questa regola generale ha però non poche eccezioni legislative e soprattutto contrattuali, che tendono a valorizzare la preparazione professionale e la scolarità: ad esempio, quasi tutti i contratti collettivi prevedono che i diplomati o laureati non possano essere inquadrati in categorie inferiori a quelle di concetto, o che comunque vi debbano passare, purché svolgano mansioni inerenti al loro titolo di studio, dopo un certo tempo. E ciò serve ad evitare che i datori di lavoro cerchino di sottoqualificare i suddetti lavoratori affermando, ad esempio, che nonostante il loro titolo svolgono mansioni di scarsa importanza.

Analogo discorso vale per il personale operaio o tecnico per evitare che i datori di lavoro non tengano in alcun conto l'effettivo grado di scolarità e di professionalità acquistato con la frequenza di corsi professionali, ed obbligano costoro ad un lungo periodo di apprendistato o di permanenza in categoria inferiore: le leggi e i contratti prevedono spesso che il lavoratore debba conseguire l'inquadramento nella qualifica corrispondente al diploma professionale dopo un certo periodo piuttosto breve di inserimento nel lavoro. Nulla vieta, naturalmente, che questo periodo di «parcheggio» sia addirittura abolito ed è proprio questo quanto dovrebbe accadere, a nostro avviso, nelle situazioni da te descritte. Poi in specifico se il diploma di scuola professionale attestasse ad una qualifica per la quale è previsto apprendistato, il periodo di inserimento potrebbe consistere in un apprendistato [illegible] ad un anno: così come potrebbe anche essere [illegible] della stessa durata [illegible] in categoria immediatamente inferiore.

Ma se il CCNL non prevede apprendistato per la qualifica corrispondente al diploma professionale, [illegible] a maggior ragione se il lavoratore ottiene subito la qualifica, non può il datore di lavoro inventare sottoqualifiche o posizioni contrattuali e retributive non previste dal CCNL. Perché proprio questo, a nostro avviso, l'errore compiuto dalle aziende che hanno collocato i lavoratori in una posizione anomala, pur dopo averli assegnato la qualifica cui li abilita il diploma, riteniamo possano richiedersi le differenze retributive.

Assenze per malattia e scatti di anzianità

Cari compagni,

sono un operaio di una azienda metalmeccanica. Sono stato assente dal 5-6-'73 all'1-9-'75 per malattia. La mia domanda è questa: come funzionano gli scatti di anzianità?

ANTONIO BONFIETTI
(Suzzara - Mantova)

La soluzione del problema va cercata nella contrattazione collettiva: in particolare, dato che la questione proposta relativa alla maturazione degli scatti di anzianità durante l'assenza per malattia, riguarda un lavoratore del settore metalmeccanico, occorre vedere cosa dispone in proposito il contratto del primo maggio 1976 vigente per lo stesso settore.

La soluzione si trova nell'articolo 19, Disciplina speciale, parte prima, per il quale:

A) Nei limiti dei periodi fissati per la conservazione del posto di lavoro — cosiddetto periodo di comporto, commisurato a 12 mesi per anzianità superiore ai 6 anni — l'assenza per malattia non interrompe la maturazione dell'anzianità di servizio *a tutti gli effetti*. Il che ovviamente significa che per lo stesso periodo continueranno a maturare tutti i diritti connessi all'anzianità del lavoratore e quindi, oltre all'indennità di anzianità, le ferie e la gratifica natalizia, anche gli scatti di anzianità.

B) Decorso il periodo composto, secondo la stessa norma contrattuale, il lavoratore può tuttavia beneficiare, previa richiesta scritta, anche di un periodo di aspettativa di quattro mesi: trascorso questo secondo periodo non si ha automatica risoluzione del rapporto, tanto è vero che con il consenso dell'azienda il rapporto può proseguire in aspettativa oltre i quattro mesi, fermo restando però, ove il datore di lavoro non sia d'accordo circa la prosecuzione, che esso ha facoltà di procedere al licenziamento. Ciò, va precisato, a termini di contratto, perché secondo un orientamento della magistratura che abbiamo riferito in precedenti numeri della rubrica, pur trascorso il periodo di comporto e quello eventuale e successivo della aspettativa, il licenziamento sarebbe lecito solo se ricorra uno dei motivi (giustificato motivo o giusta causa) indicati prima dalla legge n. 604 del '66 e poi dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori.

Comunque, per tornare al nostro problema, il contratto è esplicito nell'affermare che per il periodo di aspettativa — che segua a quello di comporto — non decorrerà retribuzione né si avrà decorrenza di anzianità per nessun istituto: quindi, tra gli altri diritti del lavoratore, non maturerà neanche quello relativo agli scatti di anzianità.

Un'interessante notizia da Reggio Emilia

Dal Sindacato abbigliamento della Camera del lavoro di Reggio Emilia abbiamo ricevuto il testo di una interessante decisione della pretura del luogo in materia di interesse generale per i lavoratori, quale il diritto di assemblea. In particolare, la rappresentanza sindacale aziendale della società Max Mara aveva indetto un'assemblea retribuita di mezz'ora per discutere del problema delle case e dell'equo canone, [illegible] 20 dello Statuto [illegible] [illegible]

D[illegible] Max Mara [illegible]

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Pier Giovanni Alleva, avvocato CdL di Bologna, docente universitario; Giuseppe Borrè, giudice; Nino Raffone, avvocato CdL Torino; Salvatore Senese, giudice; Nello Venanzi, avvocato; Gaetano Volpe, avvocato CdL Bari.

Mentre si preparano le piattaforme delle vertenze con i grandi gruppi

Riprendono le trattative sindacati-Confindustria

CGIL, CISL e UIL si presentano all'incontro previsto per giovedì, forti delle decisioni scaturite dall'assemblea nazionale dei delegati - Nuove riunioni per Standa e Unidal

ROMA, 16 gennaio

La ripresa delle trattative con la Confindustria, in programma per giovedì prossimo, è sicuramente l'avvenimento sindacale di maggior rilievo e più atteso della settimana. In preparazione del nuovo confronto la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL dovrebbe tenere un'apposita riunione nella giornata di domani, al massimo martedì.

I sindacati si presentano all'incontro con la Confindustria forti delle indicazioni e decisioni scaturite dall'assemblea nazionale dei delegati svoltasi il 7 e 8 gennaio a Roma e fermamente ribadite dai consigli generali della CGIL e della CISL, riunitisi nei giorni scorsi. Le proposte della Federazione unitaria in sintesi possono così riassumersi: intangibilità della scala mobile, ma disposizione a rivedere quelle «anomalie» di alcune categorie e a trattare la neutralizzazione degli effetti della contingenza sulla indennità di quiescenza; contenimento della contrattazione integrativa aziendale sul piano salariale; disponibilità ad un esame dei problemi legati all'organizzazione del lavoro, all'incremento della produttività, eccetera. La Confindustria, come è noto, alle responsabili proposte del sindacato ha replicato, in occasione dell'ultima giunta, sostenendo che esse «non sono sufficienti a rallentare la crescita salariale».

La segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL dovrà affrontare, forse a partire da domani, anche altri problemi legati in particolare alla ripresa degli incontri con il governo su alcuni temi specifici e al confronto da richiedere ai partiti dell'arco costituzionale.

La settimana sindacale non si esaurisce naturalmente nella ripresa del confronto con gli industriali e nelle decisioni che su gli altri temi saranno prese dalla segreteria unitaria. Nei prossimi giorni, infatti, saranno messe a punto le piattaforme per la apertura delle vertenze con i grandi gruppi. Venerdì sera è stata approvata la piattaforma per la vertenza Olivetti. Domattina, a Torino, inizieranno i lavori del coordinamento nazionale FIAT con la partecipazione di rappresentanti delle Confederazioni, delle organizzazioni nazionale e territoriali di categoria. I lavori saranno aperti da una relazione del segretario nazionale della FLM, Enzo Mattina. Si concluderanno nella giornata di mercoledì con un intervento di Bruno Trentin e l'approvazione della piattaforma.

Nuovi incontri sono in programma questa settimana anche per le vertenze Standa e Unidal. Per l'Unidal dopo l'accantonamento del piano di ristrutturazione preparato dall'azienda e il ritiro dei 2.200 licenziamenti già annunciati, un incontro è fissato in sede sindacale per il 19, cui ne seguirà un altro, al ministero delle Partecipazioni statali, il 26. I sindacati non escludono un'azione generale di lotta di tutte le aziende del gruppo SME-EFIM-EAGAT. Un incontro con l'EFIM è in programma per martedì in relazione alla vertenza per il settore materiale rotabile.

Domani, inoltre, dovrebbe essere completata la stesura del contratto nazionale dei braccianti. Intanto i lavoratori agricoli della Sicilia hanno proclamato un nuovo sciopero regionale di 48 ore per martedì e mercoledì, per sollecitare una rapida conclusione dei contratti integrativi provinciali. Le Unioni agricoltori della Sicilia, nonostante gli inviti loro rivolti dal sottosegretario Bosco e gli impegni assunti dalla Confagricoltura, hanno nuovamente rinviato la convocazione delle trattative con il pretesto di voler attendere che sia terminata domani la stesura del contratto nazionale.

i. g.

Il compagno Di Giulio su imminenti nomine del Comitato del credito

ROMA, [illegible] gennaio

[illegible] Comitato interministeriale del credito. Figura all'ordine del giorno la nomina [illegible] di banche e di casse di risparmio, tra le quali il Banco di Napoli [illegible]

[illegible] PCI [illegible] — afferma Di Giulio — il confronto [illegible] pratica [illegible]

[illegible] il governo, come [illegible] — sottolinea Di Giulio — procederà alle nomine [illegible] in modo che Parlamento e opinione pubblica siano in grado di formarsi una opinione, e che ciascuno **assuma chiaramente le proprie responsabilità».**

La scomparsa a Parma del compagno Primo Savani

PARMA, 16 gennaio

Un grave lutto ha colpito il movimento democratico parmense con la scomparsa del compagno avv. Primo Savani, di 80 anni, deceduto nella serata di sabato 15 gennaio all'ospedale di Parma ove era stato ricoverato da alcuni giorni per una paresi alla parte destra del corpo.

Tenace e coerente assertore degli ideali di libertà e di progresso per il nostro Paese, dopo aver militato nel PSI il compagno Savani aderì al nostro Partito distinguendosi soprattutto nel suo impegno di iniziativa unitaria contro il regime fascista, figurando poi tra i primi animatori della Resistenza nel Parmense e riprendo quindi l'incarico di commissario politico nella gloriosa brigata 47 Garibaldi.

Il nome di Primo Savani è fortemente legato alla storia di Parma anche per la intensa e fattiva opera che egli svolse, con esemplare rettitudine e capacità, prima come sindaco di Parma (carica cui fu eletto nelle prime elezioni amministrative del dopoguerra) e quindi come Presidente della amministrazione provinciale, per dieci anni.

Nella mattinata di domani, lunedì, verrà aperta la camera ardente nella sala consiliare del Comune di Parma.

I funerali si svolgeranno — a spese del Comune — nello stesso pomeriggio con inizio alle ore 15.

Manifestazione nel nono anniversario del terremoto

Belice: ancora aperti i problemi della rinascita

SANTA NINFA, 16 gennaio

«Il futuro è cominciato solo oggi, a 9 anni dal terremoto nella vallata del Belice. C'è una tiepida speranza», dice il sindaco dc di Partanna, Vincenzo Culicchia; ma anche questo «tepore», dopo i 400 morti, i paesi distrutti, i 4 mila emigrati, ha un significato, replica il compagno Pancrazio De Pasquale, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, impegnato in questi giorni in un giro di assemblee nella vallata, conclusosi oggi con un grande convegno a Santa Ninfa.

Al convegno di oggi partecipano, come nel gennaio '73, i rappresentanti del Parlamento e dell'ARS, dell'apparato dello Stato e dell'esecutivo regionale: questo è il «secondo Parlamento dinanzi al popolo» che si tiene nella vallata. Cade in una fase decisiva, quella dell'avvio della costruzione delle case di proprietà (dei 2.300 alloggi popolari a totale carico dello Stato, intanto, ne sono stati completati 1.134 e altri 895 sono in via di allestimento).

«Per questo obiettivo — esordisce nella sua relazione Vito Bellafiore, sindaco comunista di Santa Ninfa — si potevano scegliere due strade: quella di affidare, come si è fatto per le grandi opere con gli effetti disastrosi che sono sotto gli occhi di tutti, la ricostruzione all'apparato centrale dello Stato, alle grosse ditte, o quella di mettere la ricostruzione nelle mani degli stessi interessati, dei Comuni, delle cooperative». Si è scelta quest'ultima, e non a caso: questo era infatti l'obiettivo di lunghe e durissime lotte unitarie. «Un'esperienza esaltante», l'ha definita nel suo intervento De Pasquale, che ha tenuto a sottolineare il valore anche per quel che riguarda l'obiettivo di una regione profondamente rinnovata.

Si costruisce così dal basso e nelle lotte, la riforma delle Regioni. «Ma mentre su questo terreno si è andati avanti — ha osservato, dal canto suo, il presidente del gruppo comunista dell'ARS, Michelangelo Russo — lo stesso non può certo dirsi per i problemi dello sviluppo economico».

Scossa di terremoto nella valle del Belice

SANTA NINFA, 16 gennaio

Una scossa di terremoto è stata avvertita oggi, alle ore 12,30, nella valle del Belice. Il movimento ha avuto carattere ondulatorio-sussultorio ed è durato alcuni secondi.

Oggi si insedia la Consulta dopo un ampio confronto tra le forze democratiche

Concrete iniziative dell'Emilia-R. per il lavoro a giovani disoccupati

Sono quasi 32.000 - La grande maggioranza ha un titolo di studio - Massiccia presenza femminile - Ci si indirizza verso le attività produttive - Come si affrontano le questioni della formazione professionale - I primi risultati positivi

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 16 gennaio

Sono 17.900 i giovani in cerca di prima occupazione iscritti nelle liste di collocamento delle province emiliano-romagnole. Sono in maggioranza ragazze (due terzi) e chiedono prevalentemente un lavoro produttivo, in particolare nei settori metalmeccanico ed abbigliamento. Soltanto 5.000 si indirizzano alle attività impiegatizie. Ma in cerca di lavoro sono anche 16.000 laureati o neo diplomati, dei quali solo duemila sono in elenco presso gli uffici di collocamento: e questo fa salire a quasi trentaduemila i giovani ufficialmente «a spasso».

In Emilia-Romagna il fenomeno si caratterizza per il fatto che la maggior parte dei giovani disoccupati ha un titolo di studio (non occupazione intellettuale, quindi), ed aspetto non certo secondario è quello della preponderante presenza femminile tra loro.

Questo il ventaglio di problemi che si pone alla immediata attenzione della «Consulta regionale per i problemi della occupazione giovanile», il cui insediamento ufficiale frutto di un ampio confronto sviluppatosi nei mesi passati — avverrà lunedì 17 presso la sede della Regione, alla presenza del presidente compagno Sergio Cavina. Dell'organismo primo in Italia a questo livello — faranno parte tutti i movimenti giovanili democratici, i gruppi consiliari dell'arco costituzionale, l'ufficio regionale del lavoro, le tre centrali cooperative, le organizzazioni professionali di categoria contadine ed artigiane, il rettore dell'università di Bologna, la Confindustria e la Confapi.

La Consulta potrà iniziare la propria attività sulla scorta del ricco materiale di studio scaturito dalla conferenza regionale sulla occupazione giovanile svoltasi nel maggio scorso a Modena, ed avrà immediati punti di riferimento e valutazione nelle proposte concrete che la Giunta dell'Emilia Romagna è venuta elaborando sottoponendole al la consultazione delle organizzazioni sindacali, professionali, politiche.

Tali proposte si muovono su diversi piani. In primo di carattere congiunturale, con interventi rivolti ai giovani in cerca di prima occupazione, attraverso progetti speciali legati alla legge nazionale che dovrà essere approvata. E' già pronto, con un giudizio positivo da parte dei sindacati, un progetto per l'inserimento di cinquecento giovani nel settore metalmeccanico (che potrebbero essere assunti al minimo salariale per un anno o 18 mesi, dedicando parte del tempo alla formazione specifica della professionalità), altri interventi analoghi sono previsti nei settori edile, tessile ed abbigliamento, nell'agricoltura e nella industria alimentare, nel campo dell'ambiente (forestazione, difesa idrogeologica) e nella difesa dei beni culturali.

Un secondo tipo di intervento proposto dalla Regione riguarda la formazione professionale di base, per giovani usciti dalla scuola dell'obbligo. In questo campo val la pena soffermarsi un momento su alcune cifre che — come ci ha sottolineato l'assessore regionale Radames Stefanini — evidenziano una nuova e significativa tendenza presente in larghi strati di giovanissimi. Dei tredicimila ragazzi iscritti quest'anno ai corsi di formazione professionale (millecinquecento più dell'anno passato) ben 9.000 si orientano ai settori direttamente produttivi, e soltanto 4.300 alle attività impiegatizie.

E' un fatto che il 90 per cento dei giovani usciti dai corsi di formazione dell'Emilia-Romagna trova subito uno sbocco professionale, diverse aziende metalmeccaniche di Bologna addirittura «prenotano» i ragazzi prima che completino il ciclo.

Terzo filone fondamentale dell'attività regionale, in parte già in fase di realizzazione, è quello che si riferisce ai lavoratori occupati in aziende in crisi nei diversi settori. Si tratta di «riconvertire» tale manodopera secondo nuovi indirizzi.

Al fondo sociale europeo è stato presentato un progetto che in due anni riqualificherà quattromila lavoratori nel settore industriale in funzione di piani di conversione produttiva e ristrutturazione aziendale. Tale progetto comporta investimenti per otto miliardi di lire, e si rivolge particolarmente all'edilizia (prefabbricazione) ed alla ceramica, settori per i quali si punta ad interessare duemila lavoratori secondo «piani» che la Regione è pronta a presentare.

Roberto Scardova

Organizzazione a livello nazionale, con acquisito portafoglio clienti,

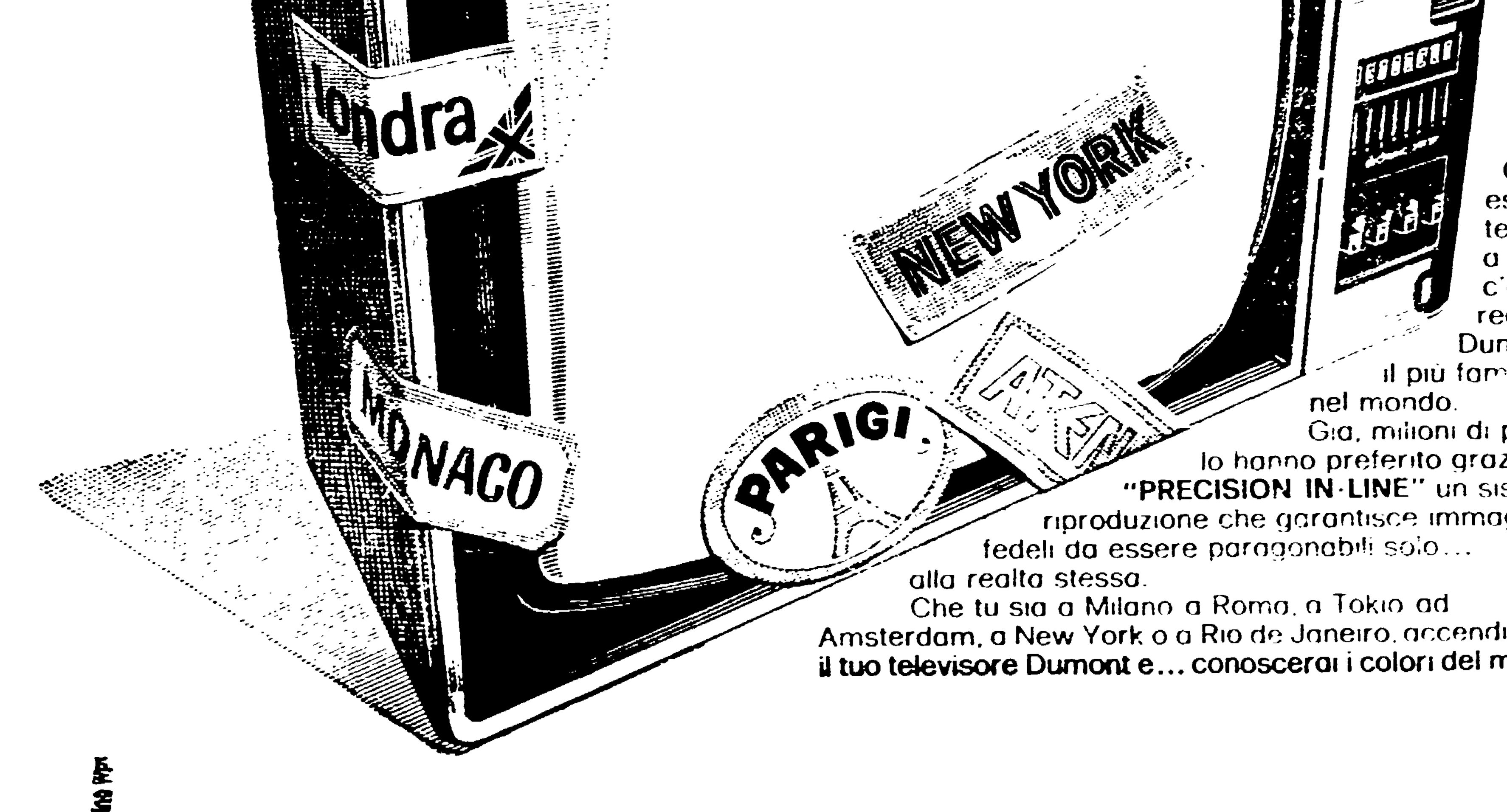
cerca AGENTI

introdotti presso grossisti e/o dettaglianti di chincaglierie, bigiotterie, mercerie, giocattoli, profumerie, grandi magazzini locali.

Provvigioni elevate, incentivi. Inviare curriculum vitae specificando zone operative presso grossisti e negozi.

Casella 209 N SPI 20100 Milano

conosci i colori del mondo?



Ovunque esiste la televisione a colori... c'è l'apparecchio Dumont, il più famoso nel mondo.
Già milioni di persone lo hanno preferito grazie al:
"PRECISION IN-LINE" un sistema di riproduzione che garantisce immagini così fedeli da essere paragonabili solo... alla realtà stessa.
Che tu sia a Milano a Roma, a Tokio ad Amsterdam, a New York o a Rio de Janeiro, accendi stasera **il tuo televisore Dumont e... conoscerai i colori del mondo.**

DUMONT
TELEVISORI NEL MONDO